



Associazione Italiana Internet Providers

Oggetto: posizione comune relativamente alla delibera n. 343/07/CONS, recante “Consultazione pubblica sull’utilizzo delle bande di frequenza a 900, 1800 e 2100 mhz da parte dei sistemi radiomobili”.

Con la presente le Società e le Associazioni scriventi intendono esprimere congiuntamente le proprie osservazioni relativamente alla consultazione pubblica di cui all’oggetto.

Pur apprezzando la volontà di codesta Autorità di introdurre una regolamentazione che favorisca l’uso efficiente dello spettro e lo sviluppo di nuove tecnologie radiomobili¹, non ci si può esimere dall’evidenziare le rilevanti lacune e la limitata attenzione a realizzare un *level playing field* con la quale l’*Authority* ha predisposto il proprio documento a consultazione.

Infatti, tra i compiti primari dell’AGCom vi è quello di promuovere “la concorrenza nella fornitura delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, nonché delle risorse e servizi correlati: (a) assicurando che gli utenti, compresi i disabili, ne traggano il massimo beneficio sul piano della scelta, del prezzo e della qualità; (b) garantendo che non abbiano luogo distorsioni e restrizioni della concorrenza nel settore delle comunicazioni elettroniche; (c) incoraggiando investimenti efficienti e sostenibili in materia di infrastrutture e promuovendo l’innovazione e lo sviluppo di reti e servizi di comunicazione elettronica, ivi compresi quelli a larga banda, secondo le disposizioni del Codice e tenendo conto degli indirizzi contenuti nel documento annuale di programmazione economica e finanziaria; (d) incoraggiando un uso efficace e garantendo una gestione efficiente delle radiofrequenze e delle risorse di numerazione”².

L’Autorità ha individuato le seguenti ipotesi

- (i) sui 900 MHz: di effettuare, con l’accordo di tutti i gestori esistenti, un piano di riallocazione e *refarming* a breve termine, limitando così la ri-assegnazione soltanto ai soggetti già titolari di dette frequenze;
- (ii) sui 1800 MHz: di destinare inizialmente una porzione pari a 2 blocchi da 2x5 mhz (dei 2x20 mhz potenzialmente disponibili) per l’assegnazione prioritariamente riservata a gestori non in possesso di banda a 1800 mhz, ma soltanto uno di questi due blocchi ad

¹ Attraverso (i) l’eliminazione, nel rispetto dei principi di tutela dell’utenza finale, dei vincoli che fino ad oggi inibiscono l’uso delle frequenze a 900 e 1800 mhz per le tecnologie 3G; (ii) la previsione di assegnazione ad un nuovo soggetto di un blocco di frequenze a 1800 mhz e (iii) di un altro blocco a 2100 mhz.

² Decreto legislativo 1° agosto 2003 n. 259, “Codice delle comunicazioni elettroniche”, art. 13.5.



Associazione Italiana Internet Providers

un eventuale nuovo gestore (riservando così, *de facto*, il restante blocco per H3G) e peraltro con il vincolo che "la banda a 1800 MHz da assegnare richiede comunque la preventiva liberazione da parte della Difesa"³;

- (iii) sui 2100 mhz: di avviare una procedura di selezione in cui 2 dei 3 blocchi, (2x5 mhz), sarebbero riservati prioritariamente, mediante procedura competitiva, ad un operatore nuovo entrante ed il restante ai gestori già licenziatari;

Appare quindi palese che tali ipotesi, pur rappresentando un tentativo di apertura del mercato, potrebbero essere insufficienti e, per molti aspetti, non in linea con i compiti istituzionali dell'AGCom.

Le scriventi, infatti, sono convinte che l'Autorità potrebbe ricavare spunti estremamente interessanti da un precedente (quasi coevo, invero) offerto dall'esperienza di Ofcom, che proprio poche settimane dopo AGCom ha avviato una analoga consultazione pubblica⁴, ove si indica che la ri-assegnazione delle frequenze può essere realizzata solo attraverso un processo molto più ponderato in grado di guardare ai costi/benefici dell'intera industria, consumatori finali compresi, e mantenendo un forte orientamento pro-competitivo.

La linea di lavoro seguita dall'Autorità inglese mostra, anzitutto, chiaramente come alla base di una riflessione sulle modifiche della destinazione d'uso e sulla ri-assegnazione delle risorse frequenziali debbano esservi due priorità imprescindibili: (i) la promozione della concorrenza e (ii) l'utilizzo efficiente dello spettro⁵ e soprattutto un lavoro approfondito e propedeutico di analisi tecnico-economica.

Orientata da questi principi cardini, Ofcom ha infatti realizzato un'analisi prognostica, non presente nel documento posto a consultazione di AGCom, dei costi/benefici connessi alla ri-assegnazione delle frequenze anche analizzando diverse ipotesi e pervenendo ad orientamenti che vengono posti a

³ Del. 343/07/CONS, All. B, punto 43.

⁴ Il 20 Settembre 2007 Ofcom ha, infatti, avviato una consultazione pubblica dal titolo "Application of spectrum liberalisation and trading to the mobile sector - Including implementation of the Radio Spectrum Committee Decision on 900 MHz and 1800MHz", cfr. pagine web del sito Ofcom all'indirizzo <http://www.ofcom.org.uk/consult/condocs/liberalisation/>

⁵ "Ofcom has sought to identify the option which will implement the RSC Decision in a timely way and:

• promote competition; and

• secure optimal use of the radio spectrum", cfr. "Application of spectrum liberalisation and trading to the mobile sector - Including implementation of the Radio Spectrum Committee Decision on 900 MHz and 1800MHz", punto 1.8.



Associazione Italiana Internet Providers

consultazione e che paiono molto diversi da quelli prospettati nel documento posto a consultazione da codesta spettabile autorità.

L'analisi di Ofcom, per esempio, pur stimando costi di ri-allocazione, delle sole frequenze a 900 mhz, tra i 40-50 milioni di sterline (nel caso di assegnazione di due blocchi) ed i 120-660 milioni di sterline⁶ (nel caso di assegnazione di tre blocchi), fa concludere al regolatore che i benefici derivanti da una maggiore concorrenza sarebbero, in chiave prospettica, probabilmente superiori.

Sulla scorta di questa analisi, infatti, il regolatore britannico si è orientato, sui 900 mhz, per un parziale ritiro dei diritti d'uso assegnati agli attuali operatori mobili così da consentire la ri-assegnazione di due o tre blocchi, 2x5 mhz, e l'ingresso di altrettanti nuovi soggetti nel mercato promuovendo l'utilizzo efficiente delle risorse pubbliche.

L'AGCom, invece, pur illustrando, i benefici tecnici ed economici connessi all'uso delle frequenze a 900 mhz per servizi 3G si limita a proporre come soluzione primaria e preferenziale un mera ri-allocazione tra i soggetti già assegnatari (peraltro beneficiari, attraverso l'effetto congiunto dell'Accordo Procedimentale e del cd. "Decreto Bersani 2"⁷ dell'assegnazione non solo di risorse frequenziali a titolo gratuito ma anche di un raddoppio - sempre a titolo gratuito - nella durata dei diritti d'uso delle stesse, portando questa a trenta anni).

Va da sé che, dato il fenomeno di sostituibilità tra servizi di comunicazioni fissi e mobili, a scapito dei primi, l'assegnazione di ulteriori frequenze (oltre a quelle 900 e 1800 già assegnate gratis a TIM e Vodafone nel passato) senza l'adozione di adeguate misure asimmetriche e procompetitive a tutela degli operatori di rete fissa, provocherebbe ulteriori distorsioni sul mercato nel quale operano questi ultimi.

Tale aspetto assume ancora maggiore rilevanza nel contesto italiano in cui permangono elevate barriere all'entrata nel mercato mobile (che verrebbero così rafforzate), oltre alle criticità derivanti dalla convergenza fisso-mobile per cui gli operatori mobili stanno per entrare nel mercato del fisso nell'offerta di servizi convergenti, offerta ad oggi preclusa agli operatori fissi non integrati proprie per le suddette barriere all'entrata del mercato mobile. Al riguardo, quindi, le società scriventi, ritengono che eventuali risorse frequenziali disponibili debbano in prima istanza essere messe a

⁶ Pari rispettivamente a, circa, 48-60 milioni di euro e 180-990 milioni di euro.

⁷ DL. n. 7/07, convertito con Legge 40/07, art. 1 bis.



Associazione Italiana Internet Providers

disposizione degli operatori fissi al fine di consentire a tali soggetti di potere competere nell'offerta di servizi fisso-mobili e solo in via residuale agli operatori mobili, sempre previa procedura di assegnazione con i criteri previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Le scriventi, quindi, non possono che evidenziare a codesta Autorità che, probabilmente, si porrebbe a risultati analoghi anche nel contesto italiano: perseguendo le ipotesi proposte nel documento a consultazione, si rischia di non considerare i benefici concorrenziali, di non considerare adeguatamente il controvalore economico (potenzialmente di diverse centinaia di milioni di euro) e di chiudere definitivamente ogni possibile spazio di ingresso ad eventuali nuovi soggetti nel mercato mobile così arrecando pregiudizi sotto il profilo concorrenziale tanto agli operatori, quanto ai consumatori.

Per quanto sopra evidenziato le società e le associazioni sottoscrittrici della presente, chiedono con urgenza a codesta Autorità di:

- (i) prevedere una procedura per l'allocazione delle risorse frequenziali che rispetti i principi di non discriminazione con l'obiettivo di introduzione di un maggior grado di concorrenza sul mercato;
- (ii) avviare uno studio approfondito, anche con il supporto di soggetti terzi e di tutti i *players* del mercato, dei costi/benefici per l'intera industria delle diverse ipotesi possibili di ri-allocazione e *refarming* delle frequenze oggetto della presente consultazione;
- (iii) ri-avviare una nuova consultazione solo a valle del suddetto studio.

Certi l'Autorità saprà cogliere la rilevanza e l'impatto delle osservazioni proposte, le scriventi restano in attesa che AGCom accolga le richieste sopraesposte così da evitare la necessità di ricorrere in altre sedi per non veder lesi i diritti e gli interessi di tutti i soggetti coinvolti.

Cordiali saluti,

Ing. Marco Fiorentino
Presidente AIIP